

## ***Come faccio a sentirmi libero/a di fronte a ciò che Dio vuole per la mia vita?***

*Nel cercare di comprendere cosa Dio vuole per la nostra vita possiamo sentire questa sua "volontà" per noi come un'imposizione rispetto alla quale non ci sentiamo liberi. Ma che Dio è quello che ha una promessa di vita per noi? È un Dio che vuole delimitare la nostra vita o che, per aprire "infiniti spazi", ci chiede di affidarci alle Sue mani sicure di Padre?*

### **Per lasciarsi guidare nella riflessione**

---

*Invoco lo Spirito Santo perché mi renda disponibile ad un ascolto profondo di questa Parola che illumina e mi aiuta a vincere i miei timori.*

Vieni Spirito Santo, illuminami,  
dimmi quello che devo fare, tutto quello che desideri da me.  
Signore Gesù, morto e risorto per me,  
venuto a me per mezzo del tuo Spirito,  
donami un po' della forza del "sì" di Maria:  
pronto a qualsiasi volere divino,  
confermato sempre giorno per giorno.  
Fa' che contempliamo te e la tua Chiesa,  
che acconsentiamo ed eseguiamo  
ciò che richiede la nostra missione,  
in uno spirito sempre nuovo, lo spirito del "sì" della Madre.  
Poiché ci hai chiamati in questa Chiesa,  
trasforma ciascuno di noi  
in un luogo dove soffi lo Spirito della tua Chiesa,  
dove con te e con l'aiuto dello Spirito Santo  
sia compiuta in me e in ciascuno di noi  
la volontà del Padre tuo e Padre nostro. Amen.

### **In ascolto della Parola**

---

Dal vangelo secondo Matteo (6,25-34)  
Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

## Per meditare

---

*Posso rileggere e sostare su questo brano del Vangelo aiutato/a anche da alcune domande*

Che immagine di Dio emerge da questo brano? Che sguardo nutre nei confronti dell'uomo? Qual è il suo desiderio per noi?

Come sento Dio nella mia esistenza? Lo sento come una presenza "costringente" o come Qualcuno che si prende cura e ha in mente il meglio per la mia vita?

Gesù ci dice: "Se Dio veste così l'erba del campo ... non farà assai più per voi ...?". Riconosco il modo nel quale Dio pensa a me e a ciò di cui ho bisogno? In quali momenti ho sperimentato questa cura?

Come rispondo a Colui che mi incontra e si prende cura di me?

*Per continuare la riflessione posso leggere alcune parti tratte da una meditazione della comunità di Taizè<sup>1</sup>*

È «passando» (Marco 1,16 e 2,14) che Gesù notò i suoi primi discepoli e li chiamò. C'è, in questo «passando», un soffio di libertà. Gesù non ha una strategia ben definita; vede i suoi futuri discepoli, li chiama. Gli dice molto poco su quel che si aspetta da loro, molto poco anche su ciò che possono attendersi da lui. Scopriranno poco a poco. Gesù vuole che siano liberi come lui. O piuttosto: liberi al suo stesso modo.

«Tu, seguimi!»: sono le ultimissime parole di Cristo nei vangeli (Giovanni 21,22). Risorto, continua a chiamare alla sua sequela. Viene sempre come «passando». Non scelgo il momento. Un giorno, una parola del Vangelo mi colpisce. Un incontro o un avvenimento mi sconvolgono e mi portano a impegnarmi con lui. Una chiamata è dapprima qualcosa che mi capita.

Dov'è allora la mia libertà, poiché non sono io che ho scelto d'incontrare Cristo, ma è lui che mi ha trovato? E quando domandano perché sono impegnato lì dove sono, faccio fatica a rispondere, poiché, come per i discepoli, le cose sembrano essere capitate in parte per caso. «Passando, Gesù vide ...» e Levi, senza esitare un secondo, «si alzò e lo seguì» (Marco 2,14). Non è forse un po' frettoloso per una risposta consapevole, responsabile e libera? Ciò che è certo, è che Levi, alzandosi, diventa libero. Fino a quel momento, disponeva liberamente di sé e del suo banco delle imposte. Ormai, il suo orizzonte si allarga.

Se la chiamata di Cristo si è imposta a Levi con un'evidenza immediata, egli tuttavia non fa violenza alla sua libertà. Poiché là dove c'è Cristo, lì c'è anche lo Spirito Santo. La chiamata di Cristo corrisponde a qualcosa nel più profondo del mio cuore. Mi giunge contemporaneamente dall'esterno – da una parola letta o ascoltata, da un avvenimento o un incontro – e dall'interno. Egli libera, più che comandare. Mentre il Cristo mi chiama, lo Spirito Santo scioglie in me ciò che incatenato, allenta ciò che angosciato. Gesù non determinava in anticipo il cammino dei suoi discepoli. Gli piaceva porre loro delle domande: «E voi chi dite che io sia?» (Marco 8,29), «Volete andarvene anche voi?» (Giovanni 6,67), «Mi ami tu?» (Giovanni 21,15-17). Ci tiene alla nostra libertà e al nostro impegno creativo. È solo con la mia risposta che la sua chiamata diventa certa per me. Sono i miei passi che tracciano il mio cammino alla sua sequela. «Chiamandoti, Dio non stabilisce ciò che tu dovrai compiere. Il suo appello è soprattutto un incontro».

*A cura delle Discepoli del Vangelo*

---

<sup>1</sup> Vedi [www.taize.fr/it\\_article3661.html](http://www.taize.fr/it_article3661.html)